

La vegetazione forestale alpina

La végétation forestière alpine



I boschi di conifere sono l'elemento maggiormente caratterizzante il paesaggio forestale dei rilievi alpini rispetto alla vegetazione presente nell'arco appenninico. Querceti, boschi misti caducifogli e faggete sono infatti relegati sulle Alpi alle quote più basse, nei settori prealpini e pedemontani o, per quanto riguarda le faggete, nei settori a clima maggiormente oceanico come, ad esempio, sui rilievi delle Alpi Giulie e della Carnia.

Nelle Alpi pini (*Pinus nigra*, *P. sylvestris*, *P. cembra*), larici (*Larix decidua*), abeti bianchi (*Abies alba*) e rossi (*Picea excelsa*) formano estese foreste che procedono dal piano climatico montano a quello subalpino. Le pinete a pino silvestre si trovano su suoli acidi, poveri e sono particolarmente diffuse, tanto da caratterizzarne il paesaggio, nelle vallate alpine interne come la Val di Susa, la Valtellina e la Val Venosta. Qui il clima è di tipo continentale, con forti escursioni termiche tra l'estate e l'inverno e le precipitazioni, per il particolare orientamento di queste valli, molto basse (meno di 800 mm annui). I boschi di pino nero si trovano invece maggiormente diffusi sui suoli aridi, dolomitici, delle Alpi orientali. Nella fascia montana i boschi di maggiore estensione sono le peccete dominate dall'abete rosso; si tratta, probabilmente, del più importante albero forestale del settore alpino, ma anche delle regioni dell'Europa centrale e della Scandinavia. Certamente per la qualità del legno e per la sua produttività di biomassa, più di qualsiasi altra specie forestale è stata piantata o favorita nei trattamenti selvicolturali. Si sono originate in questo modo molte delle estese peccete monospecifiche oggi presenti sui rilievi alpini e prealpini (ad esempio le foreste del Cansiglio).

Nelle situazioni più naturali all'abete rosso si consociano altre specie forestali, a seconda della quota (abete bianco, faggio, larice ecc.) Il sottobosco è caratterizzato da numerosi muschi e licheni e dalla presenza di acetosella (*Oxalis acetosella*), pirola soldanina (*Orthilia secunda*), asarina (*Homogyne alpina*), e pirola uniflora (*Moneses uniflora*). A quote maggiori questi boschi si arricchiscono della presenza del larice e del cembro, che diventano le specie forestali dominanti nella fascia di vegetazione sovrastante al limite con la vegetazione arbustiva. Il larice è forse l'albero alpino per eccellenza, non solo perché tra le specie arboree di questi ambienti raggiunge le quote più elevate (esemplari isolati si osservano fino a quote superiori a 2600 m nelle Alpi centrali) ma perché delle Alpi è quasi esclusivo (lo ritroviamo soltanto nei Carpazi). Inoltre, tra le conifere citate in precedenza



è l'unica a foglie caduche, che in autunno divengono di un giallo intenso. Sopra il limite del bosco, e negli ambienti alto-montani, dove gli alberi non riescono a crescere e a formare delle foreste, si osservano generalmente comunità formate da specie a portamento arbustivo. Tra le comunità più diffuse, tipiche dei substrati carbonatici, citiamo le mughete, nelle quali al pino mugo si associano di frequente il rododendro (*Rhododendron hirsutum*) e l'erica (*Erica carnea*). Nelle Alpi occidentali, dove sono più rari i substrati carbonatici, troviamo l'affine pino uncinato (*Pinus uncinata*), dal portamento di piccolo albero. Sulle rocce di natura silicea è invece l'ontano verde (*Alnus viridis*) a formare arbusteti, soprattutto su pendii ripidi e ombrosi a esposizione settentrionale e nelle regioni alpine caratterizzate da maggiore piovosità. In queste ontanete si rinvenivano sovente un gran numero di specie erbacee di grande taglia (megaforbie), come ad esempio l'aconito napello (*Aconitum napellus*), il rabarbaro alpino (*Rumex alpinus*) e il ranuncolo a foglie di platano (*Ranunculus platani-folius*). Nel piano bioclimatico subalpino e alpino sono inoltre piuttosto diffuse comunità di arbusti nani a dominanza di ericacee. Queste cenosi sono presenti soprattutto sui versanti maggiormente esposti e battuti dal vento, dove non si riesce ad accumulare uno strato nevoso che protegga le piante dai rigori invernali delle alte quote. In queste comunità sono dominanti la rosa delle alpi (*Rhododendron ferrugineum*), una specie arbustiva affine alle azalee asiatiche, la moretta palustre (*Empetrum nigrum* ssp. *hermaphroditum*) spesso associata ai mirtilli (*Vaccinium* sp. pl.), e l'azalea nana (*Loiseleuria procumbens*).

Roma, Dipartimento di Geografia Umana dell'Università "La Sapienza";
Sezione Lazio.



1. (Pagina a fianco, in alto) Fustaia di abete rosso sulle Alpi Carniche presso Sauris (1600 m).
2. (Pagina a fianco, al centro) Bosco subalpino di conifere in Alta Valtellina con larice, abete rosso e pino cembro.
3. (Pagina a fianco, in basso) Sulle Dolomiti del Brenta i ghiaioni e le coltri di detrito sono colonizzate da estesi arbusteti di pino mugo.
4. (In alto a sinistra) Parco del Gran Paradiso, Valsavaranche a 2000 m, al limite della vegetazione arborea il bosco è a dominanza di larice (*Larix decidua*).
5. (In alto a destra) L'ontano verde (*Alnus viridis*) colonizza i versanti ripidi, umidi e esposti a nord dei substrati silicei.
6. (A destra) Pirola uniflora (*Moneses uniflora*) nel sottobosco di una pecceta in Val Malenco.